

Al Tasso, dopo la richiesta d'archiviazione per il prof. accusato di molestie

«Ma quel professore qui non lo vogliamo più»

Disinformati, cauti, poco solidali. All'indomani della richiesta di proscioglimento del professore che al Tasso ha molestato un'allieva, alcuni studenti dicono la loro. «La stampa ha montato il caso, c'è stato troppo clamore», è il commento più diffuso. Diverse le opinioni sulla «liceità» del palpeggiamento: «Non era così grave da portare in processo, forse poteva essere punito con una multa». Ma nessuno vuole più quell'insegnante.

FELICIA MASOCCO

■ «Un'assemblea? Non c'è nessuna assemblea su questo argomento». L'argomento in questione è la richiesta di archiviazione dell'inchiesta sul professore del Tasso accusato di molestie sessuali da un'allieva quattordicenne. La pacca sul sedere c'è stata, lo ha accertato il magistrato. Ma a suo parere questo non è sufficiente a configurare il reato di atti di libidine e molestie. Allungare le mani sul corpo di una ragazza senza il suo consenso, pare non sia abbastanza grave anche per gli studenti del liceo di via Sicilia, che alla fine delle lezioni accettano malvolentieri di parlare dell'accaduto. Non sanno della richiesta del pm e quando la apprendono si mostrano più infastiditi che altro. «C'è stato troppo clamore, la stampa ha montato la vicenda e la classe e l'istituto hanno sofferto molto», è il commento più diffuso. L'unica a parlare di giustizia è proprio lei, la ragazzina che ha subito le «attenzione» del professore, l'indesiderata «paccata» definita dal sostituto procuratore

Nicola Maiorano «gesto di alto disvalore morale e didattico». E niente più. «Voglio che sia fatta giustizia e che a nessun'altra debba capitare quello che è capitato a me», dice la ragazza prima di allontanarsi a passo veloce verso casa. Davanti al portone della scuola restano i suoi compagni; pochi quelli che accettano di rispondere, superando una forte diffidenza. I giornalisti sono sotto accusa «per avere invaso l'istituto» per aver fatto domande sulla studentessa, da come si veste a come si comporta, se è carina... «per avere gridato allo scandalo». Anche l'involontaria protagonista della vicenda non ne esce troppo bene. Per lei le parole di solidarietà si contano sulle dita di una mano. E vengono dopo, molto dopo, la citazione dei titoli di cronaca che avrebbero gettato un'ombra indelebile sul «prestigioso» liceo. «Vi rendete conto che si è parlato del Tasso anche sulla Gazzetta del Mezzogiorno?», si lamenta Joana, anni 14. E continua: «Posso essere anche d'accordo

con la ragazza che ha fatto la denuncia, ma la storia doveva rimanere dentro la scuola, invece si è ingrandita fino a livelli di follia. Questo scandalo non mi piace». Sulla richiesta di proscioglimento del prof. glissa. Dicono la loro, invece, tre studentesse di quarta ginnasio che preferiscono rimanere nell'anonimato. «Una pacca sul sedere da parte di un professore dà molto noia, ma non è una cosa tanto grave da portarla in processo. Magari si può risolvere con una multa». La decisione del pm è dunque giusta? «Sì, anche per me un processo è una cosa troppo grande, è il preside che deve prendere provvedimenti» - risponde un'altra - «lo quella ragazza la conosco, eravamo insieme alle medie, non credo si sia inventata le cose, ma certo le ha esagerate». Si dissocia, non senza contraddizioni, la loro compagna: «No, non è giusto, un professore non dovrebbe mettere le mani addosso. Ma non possiamo basarci sulle parole di una o di un gruppo di studentesse che magari ce l'hanno con l'insegnante». Doveva pensarci il preside, evidentemente l'unica autorità riconosciuta anche quando i fatti di cui si parla sono da codice penale. Poi vengono i genitori, chiamati in causa dal diciassettenne Andrea. «Sulla decisione del magistrato non so dare un giudizio, bisogna vedere che cosa dice la legge. Evidentemente non c'erano prove - afferma ignorando che il comportamento del professore è stato accertato - il problema è un altro e

riguarda la qualificazione di alcuni professori: non è giusto che l'infamia ricada su tutti». Giovanni, seconda B è tra i pochi ad usare la parola «solidarietà»: «Si tratta di un fatto indegno, ma è stata una sciocchezza, portarlo dal giudice. Doveva essere risolto tra studenti e professori. La classe ha sofferto molto. Penso che nella scuola ci sia stata pochissima informazione, non si è discusso. Lo hanno fatto fuori (la stampa, ndr) e in modo sbagliato. Doveva intervenire il provveditore fin dall'inizio e doveva indagare più a fondo sull'insegnante. Io gli ispettori li ho visti un giorno soltanto». Quella di Paola è una voce fuori dal coro: «Come donna sono assolutamente contraria alla decisione del giudice anche se non so bene che cosa sia successo in quella classe - afferma convinta - Sono solidale con la ragazza, non vedo perché avrebbe dovuto esagerare». La chiusa spetta al rappresentante d'istituto, Giacomo Sesta: «È un fatto grave, sono sorpreso per la decisione del pm. Ora aspettiamo quella del gip. Quel professore, comunque, non deve tornare, è incompatibile con la classe e con la scuola. Il suo è stato un comportamento non conforme al ruolo di docente». Superare il timore di confrontarsi sul tema delle molestie sessuali. Una necessità e un invito per le operatrici di «Differenza donna» che ieri al suono dell'ultima campanella hanno distribuito un volantino, offrendo la propria disponibilità a chiunque sia interessato. Quanti?



Studenti del liceo classico Tasso in assemblea

Tolatti/Master Photo

Interessati i 1400 appartamenti del centro storico, saranno tutelati gli inquilini a basso reddito

Patti in deroga per le case del Comune

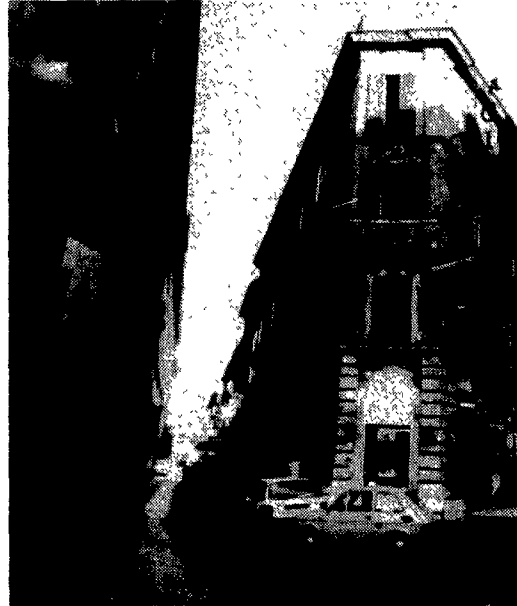
■ Case del Comune, si cambia registro. Il consiglio capitolino ha approvato ieri un pacchetto di delibere che segnano una svolta nella gestione del patrimonio dell'ente. Molte le novità introdotte. Dall'applicazione dei patti in deroga per gli appartamenti del centro storico; alla introduzione di un «contributo» che le famiglie alloggiare nei residence dovranno versare e che sarà commisurato al reddito e ai canoni sociali delle case popolari. Approvata anche la delibera di indirizzo che autorizza la giunta ad affidare a società private il censimento e l'intera gestione delle abitazioni e dei terreni comunali. E il piano di vendita di dodicimila case di edilizia residenziale pubblica a prezzi agevolati e con la garanzia per chi non può o non vuole acquistare, della continuazione del rapporto di locazione. Una piccola rivoluzione, da tempo annunciata, che per l'assessore Angelo Canale «aiuterà a migliorare la gestione del patrimonio e a farla uscire dalla palude nella quale si era cacciata nel passato».

Patti in deroga per gli inquilini del centro storico, esclusi quelli a basso reddito, e definizione dei criteri generali per l'affidamento a società private della gestione dell'intero patrimonio di proprietà del Comune. Le delibere sono state approvate ieri dal Consiglio capitolino insieme al piano di vendita di dodicimila appartamenti di edilizia residenziale pubblica. Novità anche per le famiglie che alloggiare nei residence.

Tutelati i più deboli

Tra appartamenti e terreni, sono circa 37mila le unità di proprietà del Campidoglio. E gli inquilini che occupano le oltre 1400 abitazioni del centro storico possono iniziare a dire addio all'equo canone. Eccezione fatta per quelle famiglie a basso reddito (il limite è lo stesso che consente l'accesso alle case popolari, 29milioni circa). Per loro non sono previsti aumenti. A tutti gli altri, con decorrenza gennaio di quest'anno, il Comune ha già iniziato ad inviare le cartelle con i nuovi affitti, concordati con le organizzazioni sindacali degli inquilini. «Non si tratta dei patti in deroga

di mercato o speculativi. Nessun appartamento di due stanze costerà un milione e duecentomila lire - spiega l'assessore -. Si tratta di canoni proporzionali al reddito e che si rifanno alla circolare Cristofori». I rincari non dovrebbero superare il 60-70 per cento e chi non li accetta potrà rimanere nell'abitazione per due anni e poi dovrà lasciarla. «Si mette finalmente ordine in una situazione giunta ormai ai limiti della tollerabilità - hanno commentato i consiglieri del Pds Massimo Salvatore e Nicola Galloro -. E nel contempo si tutelano le fasce economicamente più deboli». Non è la stangata, ma chi finora ha potuto



godersi un attico con vista sul Pantheon pagando poche decine di migliaia di lire al mese, dovrà adattarsi.

Un contributo dai residence

E dovranno farlo anche le circa 1300 famiglie alloggiate nei residence di proprietà del Comune o con questo convenzionati. Il loro non sarà un canone vero e proprio. Si tratta di un «contributo contenuto», il cui importo dovrà essere deciso dalla giunta e che comunque sarà proporzionato al reddito e ai canoni sociali degli alloggi popolari. «Partecipare alle spese condominiali significa maggiore responsabilizzazione - continua Canale -. E probabilmente una maggiore cura del bene anche se non si proprietari». Per il popolo dei residence sono in arrivo anche le sanatorie. Riguardano le cosiddette «famiglie scisse», quelle cioè che nel corso degli anni si sono modificate, e con loro il reddito complessivo. Cresciuto, magari non molto, ma abbastanza da far rischiare l'estromissione dell'alloggio. Saranno «regolarizzate» anche quelle situa-

zioni al limite del paradosso che impedivano ai coniugi di vivere insieme perché il matrimonio era stato contratto dopo l'inizio del «soggiorno» nel residence.

Al privati l'intera gestione

Un provvedimento, poi, riguarda anche chi non è affittario del Comune. Sono stati definiti gli indirizzi e i criteri generali con i quali la giunta dovrà procedere alla emanazione del bando e del capitolato per affidare «all'esterno» il censimento e la gestione dell'intero patrimonio. Attualmente, nella manutenzione, nei rapporti con l'utenza, nel recupero dei crediti e altro ancora, sono coinvolte varie ripartizioni, le circoscrizioni e lo stesso assessore con l'immaginabile caos. Le società che si aggiudicheranno la gara subentreranno in tutte le funzioni ma risponderanno alla giunta per i risultati che saranno (o non) raggiunti. Saranno dunque controllati dall'esecutivo che resterà responsabile della politica patrimoniale oltre che per le assegnazioni e per i provvedimenti di sgombero. □ Fe.M.

Comune moroso Rischio di sfratto per 300 anziani

Il Comune di Roma non paga il canone di affitto dal '91, così l'ente pensionistico Enpals ha deciso di sfrattare i 300 ospiti del complesso residenziale per anziani «Talenti», alle porte di Roma. La decisione è stata presa - spiegano i vertici dell'ente - per sollecitare il Campidoglio a risolvere una situazione che si trascina da cinque anni. Dalla scadenza del vecchio contratto, infatti, il debito accumulato ammonta a circa cinque miliardi di lire, a cui vanno aggiunti interessi e rivalutazione monetaria. Dunque l'Enpals ha inviato una diffida al sindaco: se entro 30 giorni la pendenza non verrà sanata, si apriranno le procedure di sfratto.

Sepe Monti smentisce, lascia il capo del personale

Valzer di dimissioni in Campidoglio

■ Dimissioni? No. Anzi, forse sì. Ieri il comandante generale dei vigili urbani, Arcangelo Sepe Monti, ha smentito le voci su un imminente abbandono del suo incarico, per assumere a breve la direzione della sicurezza nell'ambito della «operazione-Giubileo».

Più che una smentita, però, quella di Sepe Monti è stata una mezza ammissione: «per ora non mi dimetto - ha spiegato - se fra un po', però, si delineano esigenze nella mia amministrazione d'origine, potrei anche scegliere di andarmene». Le «esigenze» a cui fa riferimento Sepe Monti, potrebbero essere per sua stessa ammissione, «un nuovo incarico ai vigili del fuoco, un ruolo più conveniente per la mia carriera che mi spingerebbe a scegliere di dimettermi. Tra l'altro, un eventuale nuovo incarico nei pompieri non sarebbe affatto incompatibile con il progetto che mi vede a capo della sicurezza di Roma in vista del Giubileo».

Non è un mistero che il capo dei pizzardoni sia rimasto deluso per l'arrivo in Campidoglio nei mesi scorsi del generale dei carabinieri Rodolfo Guarino, scelto dalla giunta come comandante operativo. Sull'argomento, però, Sepe Monti mantiene al solito il massimo aplomb: «Guarino ha sempre rispettato le mie disposizioni. Tra noi c'è un rapporto correttissimo».

Per il momento, dunque, nulla cambia al vertice dei vigili urbani, e Sepe Monti resterà anche a capo della nona ripartizione comunale (che comprende municipale, protezione civile e sicurezza). Nel prossimo futuro, però, potrebbe arrivare qualche sorpresa: «sono un dirigente generale dei vigili del fuoco - ricorda - prestatosi all'amministrazione capitolina».

Per un abbandono incerto, però, in Campidoglio arriva anche un atto ufficiale di dimissioni: è quello firmato tre giorni fa dal direttore del dipartimento «personale e qualità» Gianfranco Ruocco, subentrato da soli due mesi nell'incarico al-

l'ex responsabile Alberto Fenu. Ruocco ha rimosso il mandato precisando che la scelta è dovuta «ai motivi familiari e all'impossibilità di conciliare i molti impegni con l'incarico». Sulle sue dimissioni, ieri è intervenuto il capogruppo dei Comunisti unitari in Campidoglio Saverio Galeotta il quale, ricordando che Ruocco era un manager esterno - «pagato profumatamente» - auspica che il Comune punti ora ad affidare l'incarico a un dirigente interno, «inaugurando una linea economicamente più rigorosa e al tempo stesso di valorizzazione delle risorse umane del Campidoglio». □ M.D.G.

CON L'ULIVO PER GOVERNARE

con
Athos De Luca
candidato al Senato Collegio n. 8 Eur - Ostiense

Marcella Lucidi
candidata alla Camera Collegio XIV Ardeatino - Forte Ostiense

Andrea Guarino
candidato alla Camera Collegio XV Ostiense - Torrono

Domenico Volpini
candidato alla Camera Collegio XIII Appio Latino - Tor de' Cenci

Venerdì 22 marzo - Ore 18.00
Fiera di Roma
Via dei Georgofilli

Committee resp. Pino Leotta Pubblicità elettorale